

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO BIMESTRALE DEI CATECHISTI DEL  
SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA  
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Direzione: **Via Feletto N. 8 - Torino (115)**  
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »  
Telefono n. 23-657

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi  
vuole venire in aiuto dell'Associazione.  
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2/8395.



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

*1948 - Adunanze e funzioni.*

## **ZELATRICI.**

Ultimo mercoledì di ogni mese alle ore 16 in Via delle Rosine, 14 - Torino - presso i Rev.mi Fratelli delle Scuole Cristiane.

## **ZELATORI ED EX ALLIEVI.**

Ultima domenica di ogni mese ore 10 alla Casa di Carità Arti e Mestieri Via Soana 37 Torino.

## **CATECHISTI.**

Tutti i Sabati alle ore 17 alla Casa di Carità Arti e Mestieri, lezione per i giovani che desiderano prepararsi all'apostolato catechistico.

## **SOCI DI AZIONE CATTOLICA E INSEGNANTI.**

Secondo Sabato del mese ore 21: assemblea generale alla Casa di Carità.

## **TUTTI.**

Ogni primo venerdì ore 16,30 Via Crucis nella R. Cappella della S. Sindone (Duomo di Torino).

Ogni 27 del mese - commemorativo di Fra Leopoldo - ore 7: S. Messa nel Santuario di Nostra Signora del S. Cuore nella Parrocchia di S. Tommaso in Torino.

# LA PUREZZA E LA PACE

Mi è stato offerto il libro "fra Leopoldo" di fratel Teodoreto delle scuole cristiane. Apertolo a caso, l'occhio mi è caduto su questa massima: "pazienza con tutti, carità con tutti".

Se ognuno di noi intendesse veramente ad osservare e seguire codesto ammonimento, concorrerebbe senza dubbio ad affrettare l'avvento della pace. Non è detto che per raggiungere lo stato pacifico sia necessaria l'osservanza perfetta di quella disciplina. Siamo esseri fragili; chiamati al cielo, sì, ma sempre, e purtroppo, cittadini di questa terra. Ed infatti, gli angeli osannanti dall'alto, sulla stalla di Betlemme, annunziarono la pace in terra agli uomini di buona volontà. Non la limitarono ai perfetti, ai santi, ma la estesero a tutti gli uomini, purchè siano di buona volontà. La buona volontà, il proposito fermo non escludono gl'inciampi. Ma l'uomo, che ha mente, se incespica, riprende tosto l'equilibrio; se cade, si rialza subito con un atto di umiltà e di abbandono nella misericordia e nella forza divina, pietosa dell'estrema fragilità umana. Su tale via si trova la pace: per ciascuno di noi e per tutti.

Gesù disse dunque a fra Leopoldo: "pazienza con tutti, carità con tutti". Codesta è la via alla pace. Riflettiamoci un momento su.

Pazienza è dominio di sé, è far tacere se stessi, è urto contro se stessi, è carico dell'altrui peso su se stessi: è fatica, dolore, fiamma che distrugge. Distrugge che cosa? Una parte di noi. Quale? Quella inferiore, che si riassume in un'espressione: orgoglio; senso di sé; egoismo. L'egoismo è il nostro peso, è la forza centripeta, che ci fa stare impantanati, invischiati con la terra, nella terra. Se il dolore, che ci percuote pure con la croce delle vicende della vita, distrugge a poco a poco il nostro egoismo, ossia il nostro peso, noi abbiamo la possibilità di sopportare proporzionalmente - nella misura in cui ci siamo liberati del nostro - il peso altrui, che si manifesta nei nostri confronti con l'incomprensione, con le offese, con le ferite. In tal modo sapremo soffrire facilmente, o meno difficilmente: saremo pazienti. Essendo pazienti, dimostreremo carità, cioè ameremo. Non sentendo noi, sentiremo gli altri. Saremo condotti a compatire, a indulgere all'incomprensione, alle offese, alle ferite, perchè rifletteremo che nelle altrui condizioni di vita, anche noi non avremmo capito, anche noi avremmo offeso e ferito. E indulgendo e amando, daremo bene per male.

Pazienza con tutti significa sacrificio. Ed è naturale che simile orientamento ci venga da Gesù, il divino poeta del sacrificio. Ma il mezzo per giungere alla pazienza con tutti, ci viene particolarmente insegnato da Maria, da colei che canta nei secoli l'immacolatezza. Alla pazienza col prossimo si perviene innanzi tutto con la pazienza verso se stessi, verso il proprio corpo, con la purezza. È l'esercizio primo, nell'ordine di tutti gli esercizi. Si deve cominciare da ciò che è più vicino. E che cosa è più vicino a te di te stesso? Prima devi dominare te stesso verso te stesso per riuscire a dominare te stesso verso gli altri. È l'esercizio primo contro la debolezza, che nella disubbidienza superba verso Dio è alla radice di tutte le debolezze umane: quella che spalancò a Adamo il baratro della colpa e lo privò della presenza di Dio.

La purezza (dominio di sé verso se stessi) e la pazienza (dominio di sé verso gli altri) conducono allo stesso esito salutare: alla dimenticanza di sé, all'annientamento di sé, alla carità, che ci fa vivere per gli altri e negli altri.

Maria lo rivelò, per così dire, plasticamente, ed all'evidenza, a S. Caterina Labouré nelle apparizioni del 1830-31; in quelle ormai celebri apparizioni, che furono la gloriosa sintesi dei valori ineguagliabili confermati poi ad uno ad uno in successive visioni ad altre Veggenti, via

via fino ai nostri giorni, fino ad oggi: l'immacolatezza della concezione, la mediazione universale la regalità di Maria sul mondo. Valori divini, che, trasportati sul piano umano, significano per l'appunto purezza, carità e ritorno all'umanità, ritorno a quella dignità di uomini, che ci fa sentire nuovamente, veramente fratelli sulla stessa terra, sotto lo stesso cielo: ritorno che è avvento di pace.<sup>(1)</sup>

Codesto avvento è nelle predizioni di Maria a S. Caterina Labouré, prima che a qualunque altra Veggente. "Il sangue scorrerà per le strade; il mondo intero sarà nella tristezza .... E poi, la pace".

Ogni parto avviene nel dolore. Quale dolore, quale sconvolgimento precederà tale evento? E chi lo può immaginare? Ma è certo che lo sconvolgimento sarà minore là dove maggiore sarà la purezza; là dove la vittoria su noi stessi e la pazienza verso gli altri saranno più piene, là dove saranno più viva carità, più profondo amore.

G. Gaetano di Sales

---

(1) G. Gaetano di Sales, *Sœur Catherine*, Ed. E. L. M., via 24 Maggio, 10, Roma, 1947 (c'è anche la versione italiana: *Suor Caterina*)  
Stesso autore, *La Santa del silenzio*, stessi editori.

---

## "CAVAGNIN,, DI GRAZIE

Continua a riversarsi sui fedeli il « *cavagnin* » di grazie, che Fra' Leopoldo ha promesso ai suoi devoti:

CAROLINA GUERRINI di Siena, in data 27 Gennaio 1948, ci comunica un fatto che ha proprio del miracoloso e del quale si dichiara debitrice a Fra' Leopoldo:

« Mia figlia fu riconosciuta da tre dottori diversi e da un professore primario come avente un tumore: e perciò le fu consigliata da tutti l'operazione, che poteva portare come conseguenza l'asportazione d'un organo vitale. Ciò veniva riscontrato un giovedì dal medico primario. La domenica entrava in clinica: e il tumore in parola non fu più trovato. Furono fatte altre visite e accertamenti: tornò a casa con il cuore ricolmo di gratitudine ».

GIUSEPPE BIORA: nel termine di tempo d'una settimana, trovava impiego adatto e conveniente (1° Dicembre 1947).

ANNA GORIA IN CAMPIA; aveva il bambino da tre anni ammalato d'ernia. La malattia si aggravò, finchè una pia persona le raccomandò di far ricorso a Fra' Leopoldo. Iniziata una novena, il bambino è migliorato tanto, che ormai è perfettamente guarito. (7 Novembre 1947).

Ai fanciulli si accostano i vecchi, che sono egual motivo di sollecitudine ed ansie per le famiglie cristiane:

P.ssa M. STOPPINO si dice « Riconoscentissima al Servo di Dio Fra' Leopoldo per l'esito felice di una operazione chirurgica subita dal proprio babbo ottuagenario il 29 Novembre u. s., primo giorno della novena di Maria SS. Immacolata ».

Così pure ROSALIA ROBBIATI, per la guarigione del proprio figliuolo studente; TERESA SAMBUY per le grazie ricevute nell'anno 1947 e tanti altri elevano la loro parola di gratitudine al Servo di Dio, che continua dal Cielo la sua opera di bene che tanto lo distinse sulla terra.

M.

# UNA SCUOLA PER

Il catechista Prof. M. Sancipriano, docente di Storia e Filosofia nel Liceo V. Alfieri in Torino pubblicò su «L'informazione Industriale» del 20<sup>o</sup> Gennaio u. s. il seguente articolo che ha promosso per la Casa di Carità una sottoscrizione fra gli industriali torinesi.

In una recente riunione sindacale gli operai hanno domandato alle classi colte di provvedere alla loro istruzione. Tale fatto ci ricorda che in un periodo di grandi rivolgimenti sociali, che sotto certi aspetti si potrebbe paragonare al nostro tempo, si proclamò fra i diritti dell'uomo, il diritto all'istruzione: e fu allora che un nobile ben disposto alle riforme sociali, il Mirabeau, dichiarò nei suoi «Discorsi» che **l'istruzione popolare è un dovere dello stato**, mentre un filosofo, il Marchese Condorcet si preoccupava di sostituire, nel popolo, **alla sensazione l'idea**.

Or bene, se all'idea di progresso economico si accompagnasse anche oggi una maggiore coscienza del «Diritto di essere istruiti», quanti altri diritti si potrebbero maturare con minore difficoltà in seno alle questioni operaie!

\*\*\*

Il torto del Condorcet fu distinguere troppo l'«istruzione» dalla «educazione» del popolo, come se un'istruzione senza educazione potesse considerarsi proficua.

Gli operai devono essere istruiti e preparati moralmente a fare i conti con certe leggi sociali che hanno un carattere statistico e che non dipendono dalla cattive volontà dei datori di lavoro o degli uomini di governo.

Hanno essi una mentalità sufficientemente formata per poter capire che certi lavori in certi tempi danno una media  $x$  di disoccupati e che perciò essi debbono orientarsi fin dalla gioventù in modo relativo a questi dati? Non sempre.

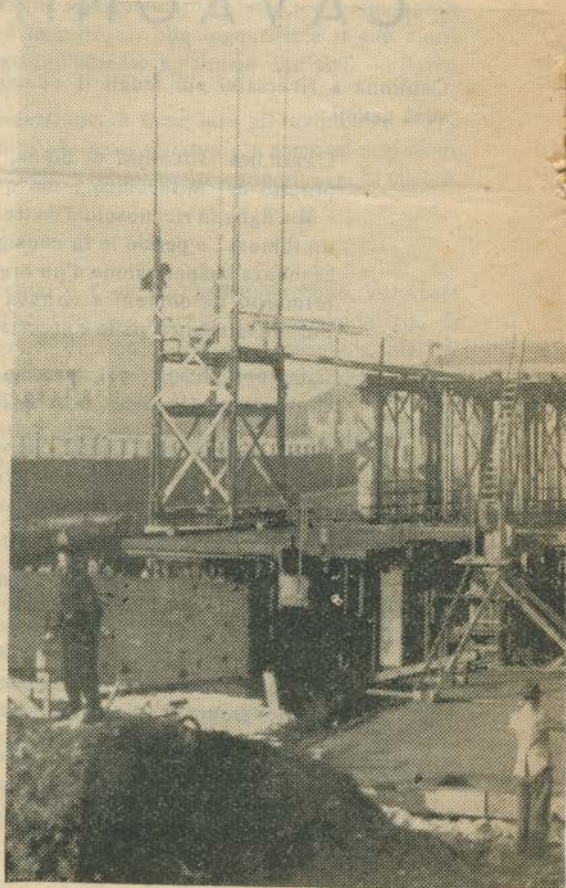
Chi potrebbe educarli a questa comprensione? Una scuola, solo una scuola che adempia alle esigenze dell'«orientamento professionale» e li avvii per le carriere aperte, aventi una maggior offerta di lavoro.

Gli operai devono pure fare i conti con il ritmo e la qualità della produzione, che si pone in concorrenza sul mercato mondiale.

Hanno essi una preparazione sufficiente, che li aiuti a passare attraverso le maglie della «selezione professionale», concepita in ordine ad una attività che si estende a tutta la produzione internazionale? Non sempre.

Chi potrebbe formarli, affinare le loro capacità tecniche e morali? Una scuola, sempre e soltanto una scuola.

È per questo che recentemente il Ministro Gonella nel comunicare le disposizioni che Egli ha prese in favore dei lavoratori manuali che proseguono gli studi, ha usato per la prima volta nella legislazione scolastica l'espressione «lavoratori studenti». Il «Bulletin du Bureau International d'éducation de Genève» ha messo in rilievo ciò con le parole: «C'est la



Lo stato dei lavori della Nuova Sede

# LAVORATORI STUDENTI

première fois qu'il est fait mention du "travailleur étudiant" dans une législation scolaire» (N. 84, anno 1947).

\* \*

Ora si dia un nome ed un'anima a tale scuola per lavoratori studenti, ci si preoccupi in essa dell'educazione, e precisamente dell'educazione cristiana, che sola può evitare la barbarie, la sensualità, l'illegalità, la violenza nelle masse, e cioè si «sostituisca veramente al senso l'idea»; si raccolgano in questa scuola non soltanto le giovani intelligenze che si devono ancora orientare al lavoro, ma anche quelle già orientate, che devono perfezionarsi per superare la prova della inesorabile «selezione professionale»; si accolgano in esse

«gratuitamente» gli alunni e si arricchisca il macchinario dell'officina per l'addestramento pratico al lavoro; si stringano insegnanti ed allievi - industriali e operai - in un gesto di amichevole comprensione; si aumentino le aule e si cominci arditamente a costruire una nuova «Casa-scuola» in un quartiere popolare, per potervi accogliere a migliaia gli operai che vi affluiscono attratti da qualcosa di particolarmente elevato; si offra nel concetto della «charitas» cristiana un modello ed una regola al di sopra di tutti i partiti e di tutte le tendenze: e si avrà non già una... utopia, come potrebbe a tutta prima sembrare; si avrà qualcosa di reale e in corso di completa realizzazione, cioè la **Casa di Carità Arti e Mestieri** sorta in Torino nel 1925 ed attualmente in grado di dare una effettiva risposta a tutti i quesiti suesposti.

Tale organismo scolastico si va articolando attraverso un complesso di corsi il cui schema fondamentale è il seguente:

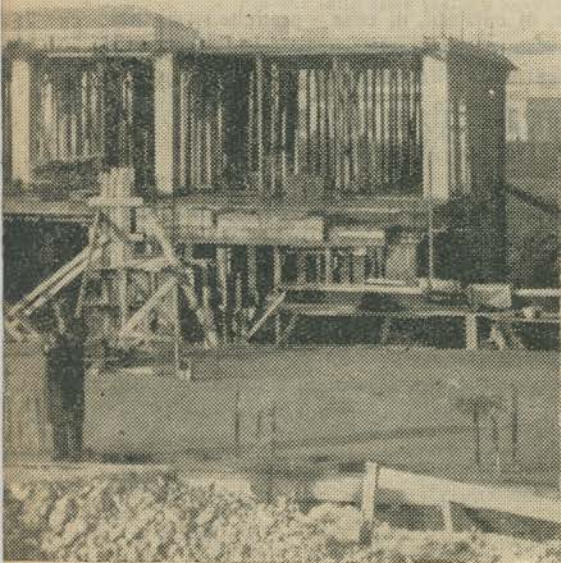
1° Corsi Professionali (3 anni) licenza di grado inferiore; 2° Corsi Tecnici Industriali (2 anni) licenza di grado superiore; 3° Corsi di Perfezionamento (1 anno) in preparazione all'esame di Stato di Licenza Tecnica. 4° Corsi Aggiustatori Meccanici (3 anni di pratica).

Dal diagramma della popolazione scolastica di detta istituzione rileviamo la continua ascesa dei suoi allievi, ragione per cui la Direzione ha iniziato la costruzione di una nuova sede capace di un più grande numero di frequentanti in locali e laboratori attrezzati secondo i criteri più moderni.

Nel popoloso Borgo Vittoria, tra le alte ciminiere di un gruppo di fiorenti industrie (Michelin, Fiat Simbi, Superga, Cir, Savigliano, ecc.) si lavora da parecchi mesi per la creazione del grandioso edificio, che mercè la comprensione generosa degli Industriali ospiterà del prossimo anno scolastico le masse dei nostri operai per prepararli alle crescenti esigenze delle nostre fabbriche.

L'istituzione è di primissimo ordine, per cui non può mancare la sua completa realizzazione.

M. SANCIPRIANO



della Casa di Carità Arti e Mestieri

Giornata fredda il 30 Novembre 1947; ma non era inverno nei cuori su cui si posava - dolce e benefica come un raggio di sole primaverile - la pacata e suadente parola del nostro Presidente, il Dott. Carlo Tessitore.

Alla sua eloquenza così piana e semplice (quella stessa onde siamo abituati ad attingere le direttive della nostra vita spirituale, così nelle adunanze del sabato come nei *colloqui* individuali) era degno oggetto la semplice e soave figura del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori e ne faceva fede l'attenzione costante d'un pubblico eletto e numeroso.

« Umile ed alta » si sarebbe potuto definire questa rievocazione di Fra Leopoldo, poichè l'umiltà e la gloria, riunite in un sol punto di velato splendore, meglio si addicono ai Santi che alle creature terrene.

Abbiamo sentito commemorare la morte di Fra Leopoldo da chi non lo conobbe personalmente (e quasi se ne scusava con una bonarietà che conquideva gli spiriti); ma dalle prime parole del soave discorso ci parve che Fra Leopoldo fosse presente fra noi e si comunicasse a quel modo che è possibile ai Santi, per essere vivi oltre la vita.

L'umiltà di fra Leopoldo, che nobilitava il suo ufficio e lo rendeva alto come una missione (poichè è basso l'ufficio disimpegnato con orgoglio anche se circondato di fasto, ed è alto quello sostenuto umilmente anche se povero e modesto) e la purezza che ingentilisce il suo cuore ispirandogli amore per il raccoglimento: ecco le basi dell'edificio spirituale che Egli edificava, per comunicarsi con Dio.

« Perchè Iddio non si mostra agli uomini? » domandano in cuor loro gli insipienti; e non pensano che Dio è spirito, e si *mostra* a quegli uomini *che sono spirituali*, e parla ad essi come a Fra Leopoldo, i cui « detti » il Conferenziere ha ricordato, segnatamente sotto gli aspetti *sociali*, che tanto urgono ai nostri giorni.

\*\*\*

Un breve intermezzo ci ha offerto il Padre Maccono o. f. m. Ah, padre Maccono, Voi avete turbato l'incanto, ma Ve ne siete scusato con tal garbo, con tale vena di franceseana letizia, da farVi subito perdonare! Voi ci avete parlato di spese, di edizioni, di cose « pratiche », ma nei vostri occhi abbiamo trovato una luce che non era comune: era la benevola espressione che recate dovunque sul viso come la più bella ed efficace predica francescana...

Fra una conferenza e l'altra il trattenimento è stato allietato dal Coro francescano diretto dal M<sup>o</sup> P. Clemente Verna, che tanto ha contribuito a elevare i cuori e le menti.

\*\*\*

Se il dott. Tessitore aveva creato nel salone gentilmente offerto dal Convento francescano della Madonna degli Angeli, un *pathos* di gentilezza, di purità, di amore cristiano che formava una parentesi di vita per noi, il Rev. Padre Provinciale Felicissimo Tinivella o. f. m., prendendo infine la parola com'era nel desiderio di tutti, ci fece dimenticare ogni cura, ogni attaccamento, e rese ancor più soave la dolce parentesi.

Il Tabor era raggiunto. Da Fra Leopoldo a S. Francesco, sempre più alto, come in un mistico rapimento, noi ci sentimmo condotti alla presenza di Dio; l'umiltà e la virtù del Frate Minore ci apparvero come il rinnovamento e il perpetrarsi nel tempo della figura del Poverello, la cui vita, come dice il Poeta:

« Meglio in gloria del ciel si canterebbe ».

(DANTE, Par. XI, 96).

Prof. M. S.

# CHRISTUS REGNAT!

Il precedente numero del Bollettino recava la notizia che al Senato brasiliano era stata presentata da un Senatore la proposta di collocare il Crocifisso nell'aula delle Sessioni. In data 3 gennaio l'Osservatore Romano dà notizia che con una significativa cerimonia svoltasi nel palazzo del Senato suddetto, è stato collocato un Crocifisso di bronzo e onice offerto da un gruppo di signore cattoliche brasiliane, tra le quali la figlia e la nuora del Presidente della Repubblica. Erano presenti le massime autorità religiose e civili e tutti i senatori convocati in sessione speciale. Il senatore Andrade Ramos, promotore dell'avvenimento, nel consegnare il Crocifisso al Senato ha pronunciato un discorso pervaso da fervido spirito cattolico, sottolineando il valore altamente cristiano e patriottico della cerimonia. Il Vice Presidente nel ringraziare ha posto in rilievo l'opera veramente benefica compiuta nel mondo dal Cristianesimo, esortando tutti a lavorare fraternamente secondo i dettami della dottrina cristiana. La manifestazione oltre che sentita nella vita nazionale, ebbe larga eco nella stampa, che possiamo riassumer da uno dei principali quotidiani di quel Paese, il quale nel riferire l'avvenimento afferma: « È bene che Cristo imperi in quegli spiriti che stanno al servizio della Patria che è quasi tanto sacra quanto il servizio di Dio. »

Ad Acquisgrana (Germania) durante il 1947, dalla primavera all'autunno, vi fu un trionfale pellegrinaggio di una grande Croce per tutta la diocesi, portata in processione in ogni Parrocchia dagli uomini con sempre più grande ed entusiastica partecipazione di popolo.

Pure in Germania l'anno testè decorso dai giovani cattolici tedeschi è stata innalzata sui monti Rittesberg una colossale Croce detta dell'espiazione. L'atto suggellato nell'altare sottostante dice: « Che questa croce sia una prova della nostra risoluta volontà di espiare, davanti a Dio, le nostre colpe e quelle del nostro popolo commesse dal 1933 al 1945. Che Dio, Padre di ogni misericordia e giudice severo, si degni di perdonare ogni nostro peccato per merito di Suo Figlio morto sulla Croce. Possa questa croce restare in piedi durante i secoli per ripetere a tutta la gioventù del nostro Paese: non vi è altra salvezza ed altra vita che nella Croce. »

L'esempio insegna e tragga con tutta la sua potenza di efficacia i cuori dei devoti del SS. Crocifisso a moltiplicare la preghiera e l'opera per ottenere nuovi trionfi al nostro divino Salvatore, nel desiderio del vero bene e della vera pace per l'umanità.

Prof.ssa P. STOPPINO

---

## BIBLIOGRAFIA

- FR. TRODORETO DELLE SCUOLE CRISTIANE. - Biografia di Fra' Leopoldo Musso . . . . . L. 200,—  
P. FRANCESCO MACCONO O. F. M. - Un apostolo di Gesù Crocifisso nuova biografia aneddótica popolare del Servo di Dio Fra' Leopoldo . . . . . L. 150,—

*Nel far richiesta della « Vita di Fra' Leopoldo » specificare l'edizione desiderata.*

# Riconoscenza e fiducia.

Abbiamo con commozione ricevuto in prestito per la costruzione della *Nuova Sede*.

Lire 18.000 da un nostro allievo e Lire 25.000 da un nostro Insegnante (Perito tecnico).

Entrambi ci consegnarono il loro peculio dichiarandoci di rinunciare agli interessi riservandosi la proprietà del capitale.

È pure confortevole poter pubblicare la statistica di quanto hanno dato e raccolto gli stessi nostri Allievi nell'anno scolastico 1946-47. (Vedasi graduatoria in calce)

La nostra riconoscenza verso gli operai è molto sentita, in quanto che, le loro offerte sono l'espressione di attaccamento alla Casa di Carità Arti e Mestieri da cui ricevono l'educazione cristiana e la formazione tecnica.

Per ultima citiamo la seguente lettera scrittaci dalla Mamma di un nostro allievo:

*«Questa piccola somma (Lire 2000) vuole dimostrare il pensiero riconoscente di una mamma, che ama ed apprezza l'opera grandiosa di carità che la Loro Scuola largisce agli umili figli del popolo».*

A. M.

\*\*\*

È ben vero che la durezza dell'ora che volge segna la nostra istituzione col crisma delle opere di Dio, opponendole difficoltà ed incomprensioni, ma noi siamo certi che la Casa di Carità Arti e Mestieri risponde ai bisogni del nostro tempo in cui l'industria ha bisogno di operai tecnicamente abili e cristianamente onesti.

Questa necessità è quella che ci fa certi che la Divina Provvidenza non mancherà di soccorrerci e ci fa ricordare la promessa di Gesù Crocifisso che troviamo negli scritti di Fra Leopoldo: «A suo tempo i miracoli».

Inoltre la Casa di Carità, ricevendo dagli abbienti le offerte e destinandole per il bene degli operai, compie una reale funzione sociale di avvicinamento delle classi.

L'abisso tra imprenditori e operai dovrà essere colmato dalla carità, ed è proprio qui la ragione del nome della nostra Scuola.

## GARA DI OFFERTE

*Le schede di sottoscrizione si possono avere a giro di posta scrivendo alla «Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Santissima» Via Feletto, 8 - Torino.*

Pubblichiamo la graduatoria delle offerte raccolte fra le varie classi della Casa di Carità:  
III<sup>a</sup> A festiva L. 12.300 - V<sup>a</sup> festiva L. 11.000 - IV<sup>a</sup> festiva L. 4.700 - Ex-allievi L. 4.400 -  
II<sup>a</sup> B festiva L. 4.100 - II<sup>a</sup> A festiva L. 3.350 - III<sup>a</sup> B festiva L. 3.000 - V<sup>a</sup> serale L. 2.000 -  
Aggiustaggio (tre classi) L. 2.000 - Perfezionamento L. 1.800 - I<sup>a</sup> B festiva L. 1.100 - V<sup>a</sup> A festiva  
L. 1.050 - IV<sup>a</sup> serale L. 1.000 - II<sup>a</sup> A serale L. 600 - I<sup>a</sup> A serale L. 300 - III<sup>a</sup> A serale L. 100  
III<sup>a</sup> B serale L. 100 - Totale delle offerte Lire 52.900.

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico - Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Direttore Responsabile  
Autorizzazione P. R. N. 27 del 10 luglio 1945 - Tipografia Antonio Ponzoni - Via S. Secondo, 37 - Torino

**“L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO,”**

Direzione - Via Feletto, 8 - Torino (111)

PIETRO  
SALME 7 TORINO 117